

A proposito del merito

“Si fa un gran parlare, oggi, del “merito” e della “eguaglianza”. Non credo che i due termini possano essere messi sullo stesso piano e cercherò dispiegarne i motivi. “Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza” diceva padreDante per contrastare l’immobilismo umano e perseguire la virtù e la migliore realizzazione di se stessi. Ciò significa che l’uomo, per sua natura, aspira e deve aspirare al meglio. Ogni situazionemigliorativa, tuttavia, non deve cadere dal cielo, mava perseguita con tenacia, determinazione e spintaemotiva ed intellettuale...

Riportando queste brevi considerazioni al periodoattuale, si tende, in questi giorni, a circoscrivere il ‘merito’ al settore scolastico (forse per via dellanuova denominazione del Ministero dell’istruzione e, appunto, del “merito”).

Partiamo da un assunto: la scuola è obbligatoria pertutti, quindi tutti partono sullo stesso piano. I bambinied i ragazzi appartenenti a famiglie a scarso redditoricevono gratuitamente i libri di testo. Anche quisiamo in posizione di parità.

Andando avanti negli anni scolastici, si assiste aduna selezione nel valore degli studenti, così come aicampionati del mondo dei cento metri uno vince e glialtri, via via, perdono senza che nessuno siscandalizzi.

Perché scandalizzarsi nella scuola?

Se dovessi dirla proprio tutta, rivolgerei la miaattenzione più (o almeno non solo) alla classe docente che a quella discente.



Siamo così certi, in altri termini, che tutti gliinsegnanti sono in grado di (tentare di) portare allo stesso livello, paritariamente, i propri studenti?

Questa, a mio avviso, deve essere la domanda difondo.

Se spostiamo la nostra attenzione nel settore dellapubblica amministrazione (di quella privata non parlo per non avervi avuto esperienza) una volta, data lapossibilità a chiunque di partecipare ai concorsipubblici, la selezione avveniva in base ai risultati ottenuti, al netto delle deplorablevoli quanto endemiche spintarelle (la verità va detta sempre).

Ma, comunque, un metodo oggettivo di reclutamento esisteva.

Poi arrivò Bassanini a riformare tutto, inventandosi la “fiduciarieta”. Il politico poteva scegliersi i propri collaboratori, a livello di funzionari e dirigenti,, non perché più bravi ma perché meritevoli di fiducia.

La massima stortura fu raggiunta per i segretari comunali: coloro che dovevano controllare la legalità degli atti del Comune venivano nominati e revocati dal Sindaco-controllato.

I risultati di quella riforma, risalente al 2000, sono sotto gli occhi di tutti.

Quando si parla di responsabilità politica, bisogna conoscere il reale andamento della Storia”. Questa la riflessione pubblicata dal Dott. Giacomo Arezzo di Trifiletti, Giurista, Segretario Generale di Aree Metropolitane e Dirigente di Prima Fascia del Ministero dei Beni Culturali in pensione, in merito al dibattito scaturito dopo il cambio di denominazione del Ministero della Pubblica Istruzione in Ministero dell’Istruzione e del Merito.

[Read More](#)

